

DA 4 ANNI IN PRIGIONE PER CRISTO

Condannata a morte perdona i persecutori

Condannata a morte perché cristiana accusata di aver offeso Maometto. È la sentenza decretata da un tribunale del Punjab (Pakistan) nei confronti di Asia Bibi, operaia agricola di 37 anni e madre di cinque figli, in base alla "legge sulla blasfemia". Tutto risale a una discussione molto animata avvenuta nel giugno 2009 a Ittanwali. Alcune donne che lavoravano con Asia cercavano di convincerla a rinunciare al cristianesimo ed a convertirsi all'islam. Lei ha risposto che Gesù è morto sulla croce per i peccati dell'umanità e ha chiesto cosa avesse fatto Maometto per loro.

Le musulmane si sono offese e, dopo averla picchiata, l'hanno chiusa in una stanza attorno alla quale si è presto radunata una piccola folla che ha cominciato a insultarla.

Il mondo intero si è indignato e mobilitato per salvare altri condannati a morte. Se crediamo che sia giusto lo faccia anche per una cristiana innocente cominciamo a sostenerla noi, e invitiamo altri a fare altrettanto.



In cella di isolamento da anni Asia non può parlare quasi con nessuno. Ed il trasferimento da Sheikhpura a Multan ha reso ancora più difficili anche le visite in carcere dei familiari, degli avvocati e delle organizzazioni umanitarie che la sostengono.

L'8 dicembre 2012 *Avvenire* ha pubblicato in prima pagina la lettera-appello con cui Asia Bibi, condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta dal giugno 2009, chiedeva di scrivere «al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari». 31mila firme sono state consegnate il 6 marzo all'ambasciatore pachistano a Roma, signora Tehmina Janjua. Ma il flusso di solidarietà e di attenzione per la dram-

Scriva Asia: «Gesù mi ha sempre concesso una buona salute ma psicologicamente sto male: mi sento sola, mi manca la mia famiglia e mi indebolisco. Di loro ho solo una fotografia e possono venire a trovarmi solo una volta al mese».

Una guardiana le ha insegnato a leggere, così può sfogliare e comprendere la Bibbia da sola alleggerendo il peso della monotonia delle giornate in carcere:

«Mi sveglio presto la mattina, dico le mie preghiere, leggo la Bibbia e poi mi preparo la colazione. La maggior parte del tempo lo trascorro pregando. Mi rende più forte».

L'attesa è infinita. «La prima udienza del primo processo è stata il 16 giugno 2009 e io sono stata condannata a morte e imprigionata. Sono viva grazie alle pressioni internazionali, altrimenti potrei già essere stata impiccata». I suoi legali hanno presentato ricorso contro la sentenza ma dell'appello e dell'iter giudiziario del suo caso non sa praticamente nulla. Del resto la difesa legale è costosa e i mezzi sono scarsi.

Le condizioni della vita in carcere sono dure, molto dure. L'isolamento venne imposto per motivi di sicurezza, così come la telecamera che la osservava giorno e notte e la particolare attenzione relativa al cibo: «Mi cucino da sola». Alla detenuta, infatti, le autorità penitenziarie hanno sempre



Con ASIA BIBI sosteniamo tutti i cristiani perseguitati per la loro coraggiosa fede

Asia Bibi



Il marito e due figlie di Asia

fornito gli ingredienti crudi, per evitare rischi di avvelenamento.

«**Non ho paura** della morte», dice. Il timore riguarda l'incolumità dei suoi cari. Perché la voce di questa donna è

la tenace testimonianza di fede di una minoranza coraggiosa, minacciata dall'intolleranza e dalla rabbia di chi è accecato dal fanatismo. «Mi hanno detto che sono diventata una sorta di simbolo di fede per le giovani generazioni. Io sono innocente ma sono disposta a passare la vita in prigione, come cristiana, piuttosto che convertirmi a un'altra religione in cambio della libertà». Al giudice che le propose la scarcerazione, se avesse abbracciato l'islam, rispose: «Sono stata condannata perché cristiana. Credo in Dio e nel suo grande amore. Se lei mi ha condannata a morte perché amo Dio, sarò orgogliosa di sacrificare la mia vita per Lui».

E verso chi l'ha gettata in questa angosciante storia di ingiustizia non ha parole di astio: «Gesù Cristo, nostro Signore, ci ha dato molti esempi di perdono, dunque, secondo l'insegnamento cristiano, io li ho perdonati».

da www.avvenire.it

matica vicenda di Asia Bibi non si è mai fermato. Per questo motivo è stato riattivato l'indirizzo email asiabibi@avvenire.it che propone in automatico un breve testo da sottoscrivere.

